

MARC 21: formato conciso per i dati bibliografici

Edizione italiana a cura di Angela Contessi e Alejandro Gadea Raga, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. XII + 343, ISBN 978-88-7812-666-1, € 70,00.

MARC in Italia non ha avuto sino a pochi anni or sono grande fortuna, ovvero non molto se ne è parlato e ancor meno lo si è praticato: eppure le premesse per una diffusa conoscenza del formato c'erano tutte, a partire dalla pionieristica creazione e applicazione di uno standard italiano in Biblioteca nazionale, quell'ANNAMARC propugnato da Diego Maltese e che fu di rilievo per l'introduzione dell'automazione nella biblioteca nazionale fiorentina.

Soltanto negli ultimi anni anche da noi si è cominciato a praticare MARC, sulla scia soprattutto dell'adozione da parte di numerose bi-

blioteche, in particolare universitarie, di sistemi d'automazione di area anglo-americana e quindi naturalmente diffusori dello standard non più e non solo di scambio, ma anche comoda "griglia" di catalogazione. Ulteriori spinte sono venute dalla diffusione enorme, soprattutto fuori d'Italia, dei servizi basati su Z39.50, che per lo più utilizzano MARC quale formato di fornitura delle registrazioni, e dalla scelta per il nuovo Indice SBN di un protocollo SBN-MARC. Quanto al protocollo SBN-MARC si deve considerare che, continuando nella tradizionale parziale aderenza di SBN a MARC, la attuale versione non prevede l'utilizzo di un formato completo e a vero dire neppure di MARC quale formato di scambio, ma piuttosto crea una sorta di incapsulamento dei dati in formato SBN all'interno di uno schema MARC molto parziale: a di-

mostrare ancora una volta la buona flessibilità di uno standard oramai venerando e da tempo in predicato di onorevole pensionamento, ma tuttora non sostituito in modo pienamente persuasivo da iniziative più baldanzosamente giovanili e aggiornate agli ultimi schemi di metadati disponibili.

Giunge quindi benvenuta la traduzione italiana del MARC21 per le registrazioni bibliografiche nella sua versione concisa, quella per intendersi la cui versione elettronica, costantemente aggiornata, è disponibile sul sito che la Library of Congress dedica al formato, un tempo nazionale, ma ora transnazionale, come rimarca il passaggio da "US" a "21" (secolo), e diffuso in sistemi bibliotecari di tutto il mondo, certamente assai più dell'Unimarc dell'IFLA, l'altro formato sopravvissuto in ambito internazionale della vasta famiglia dei MARC, svi-

luppatasi negli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso proprio sulla base del MARC statunitense.

La traduzione italiana, che si aggiunge a quelle già disponibili in una ventina di lingue, è frutto di una iniziativa congiunta della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano e del Servei de biblioteques i documentació dell'Universitat de València e rappresenta una delle iniziative di collaborazione fra i due sistemi bibliotecari.

Tradurre il testo di uno standard non è mai semplice, perché è necessario contenere la resa in un ambito linguistico e culturale differente, con un necessario rigore che garantisca la sostanziale armonia della trasposizione linguistica con l'originale. La scelta operata in questo caso è dichiaratamente quella di "rimanere il più possibile fedeli al testo originale, scritto in un linguaggio tecnico, concedendo ben poco alla lingua italiana, che in diversi casi potrebbe risultare mortificata" (p. 12). Il risultato è per lo più condivisibile e la traduzione si presenta chiara e aiuta alla comprensione di uno standard che, rispetto all'Unimarc, è certamente più legato a uno specifico codice di regole di catalogazione quale AACR2. Qualche dubbio possono destare alcune delle scelte più lontane dalla nostra tradizione: così se la scelta di tradurre *entry* sempre con "accesso", motivata in sede di introduzione e rafforzata dall'uso di AACR2 di *access point* (cfr. cap. 21) e poi dei draft RDA, sembra largamente condivisibile, qualche dubbio resta nella resa di *main entry* (tag 1XX) con "accesso principale", dove forse si sarebbe potuto rendere con "intestazione principale", che è nel-

la tradizione italiana confermata anche dalle REICAT. Meno felice pare la resa di *call number* con "numero di chiamata", utilizzata per il campo 05X-08X; è vero che l'espressione occorre ogni tanto in documenti italiani specie in riferimento a collocazioni classificate, ma la semplice traduzione "collocazione", qui aggiunta entro parentesi, o "segnatura" resta più consona e comprensibile alla nostra tradizione; al limite si sarebbe potuto conservare entro parentesi il termine originale. *Relator term* e *Relator code* vengono tradotti rispettivamente come "Termine di ruolo" e "Codice di ruolo", poiché il dato si riferisce a una relazione o funzione rispetto all'oggetto della catalogazione, si potrebbe preferire tradurre per l'appunto "funzione". Ancora, può lasciare perplessi la traduzione letterale "nome della giurisdizione" (*jurisdiction name*) utilizzata ad esempio per il \$a dell'etichetta 110, perché in realtà nel sottocampo viene inserito il nome dell'ente o dell'ente territoriale, con l'eventuale qualificazione che è costituita dal tipo di giurisdizione; forse la traduzione "ente territoriale" sarebbe stata più appropriata. Si tratta comunque di osservazioni marginali, a fronte di una traduzione che – lo si ripete – nel complesso risolve in modo piano ma sicuro i problemi posti da un testo che nasce nell'ambito di una tradizione catalografica non sempre vicina alla nostra.

Poiché MARC21 è uno standard in continua evoluzione escono periodicamente degli aggiornamenti: dopo la pubblicazione a stampa dello standard si sono succeduti due aggiornamenti, rispettivamente nell'ottobre 2007 e nell'ottobre 2008.

Poiché alcune novità sono di un certo interesse profitto di questa sede per dare rapidamente conto di quelle più significative, senza entrare nel dettaglio che potrà essere rappresentato negli aggiornamenti, magari in versione elettronica, di questa traduzione.

Cinque le nuove etichette aggiunte in complesso dai due aggiornamenti: 083 *Additional Dewey Decimal Classification Number*, che può essere utilizzato per inserire ulteriori numeri Dewey in caso di pubblicazioni il cui contenuto sia difficilmente analizzabile con un unico numero; 085 *Synthesized Classification Number Components*, che consente di descrivere come è stato composto un numero complesso di una classificazione, segnatamente la Dewey; 363 *Normalized Date and Sequential Designation*, che è in correlazione con l'etichetta; 362 (*Date della pubblicazione e/o della designazione sequenziale*) e consente di trattare in forma normalizzata le date e i livelli di sequenza; 542 *Information Relating to Copyright Status*, una nota in cui possono essere inseriti, in modo formalizzato, dati che consentano di identificare i detentori dei diritti sulla pubblicazione; infine 751 *Added Entry - Geographic Name: Added entry*, che consente di creare un accesso secondario per nomi geografici che costituiscono un attributo specifico del documento descritto, quali il luogo di pubblicazione per un libro antico, il luogo di distribuzione, il luogo dell'università preso cui è stata discussa una tesi, il luogo in cui si è tenuto un congresso.

Nell'etichetta 022 (*ISSN*) sono stati aggiunti due nuovi sottocampi \$l e \$m per consen-

tire il trattamento dell'ISSN-L, il nuovo ISSN inserito nella revisione 2007 dell'ISO 3297, con lo scopo di disporre di un ISSN che funga da legame fra versioni su supporti differenti di una risorsa in continuazione.

Di maggiore momento è il riordino dei sottocampi di controllo, che sono ora cinque, infatti è stato inserito fra questi sottocampi il \$w (*Bibliographic record control number*), che già era citato per i campi di legame 76X-78X, e il cui uso ora è esteso anche alle etichette 440, 800, 810, 811, 830. È l'unico sottocampo di controllo non numerico e contiene il numero di una registrazione bibliografica collegata al documento che si sta descrivendo.

Ancora a proposito di sottocampi di controllo, è stato introdotto l'utilizzo del \$0 (*Authority record control number*) che, come il \$3 utilizzato da tempo per l'Unimarc, può contenere il numero del record di autorità correlato, preceduto dal codice MARC dell'agenzia che lo ha emesso. Il sottocampo è previsto per le intestazioni autori (1XX e 7XX), soggetti (6XX), con esclusione ovviamente dei soggetti non controllati, e serie (80X-83X).

Da ultimo merita di essere segnalato un interessante cambiamento dell'*update* 8 (ottobre 2007), nel Leader, dove la posizione 19 ora indica il "Livello gerarchico della registrazione in una risorsa in più parti", avvicinandosi quindi alla posizione 8 (Livello gerarchico) di Unimarc. Sono previsti, oltre al "blank", utilizzato per indicare che il livello non è applicabile per la risorsa specifica, i codici "a", per indicare che il record è un "set" composto di molteplici "items",

“b”, per indicare che la risorsa fa parte di un “set” e ha un titolo che le consente di essere indipendente dal “set”, e “c”, per indicare che la risorsa fa parte di un “set” e ha un titolo che la rende dipendente dal record “set”. Certamente la possibilità di fruire della traduzione italiana di MARC21 potrà favorire una maggiore familiarità anche delle nostre biblioteche con questo standard ed ha già favorito il crearsi di una comunità di utenti MARC21 con un proprio sito, <<http://www6.unicatt.it/dotnetnuke/gumarc21>>, su cui ora si può trovare la versione elettronica di questa traduzione.

Antonio Scolari

Università degli Studi di Pavia
antonio.scolari@unipv.it